

di **Andrea Prandini****Sbarramento** La diga di Malga Bissina che dà vita all'omonimo lago in Valdaone nelle Giudicarie

**TRENTO** I numeri delle ricadute economiche sulle comunità locali e della produzione di energia «made in Trentino». Ma anche i non sottovalutabili danni ambientali delle dighe e le soluzioni per rimediare. Sono stati tanti i temi affrontati ieri in Consiglio provinciale durante la conferenza d'informazione «Grandi derivazioni idroelettriche in Trentino» richiesta dalle minoranze consiliari.

Il primo a prendere la parola è stato Mario Tonina, vicepresidente della Provincia, difendendo la legge ora al vaglio della Corte costituzionale sulle concessioni idroelettriche: «I capisaldi su cui poggia la legge sono la ricerca della miglior competenza gestionale, l'attenzione all'ambien-

# Dighe, i dubbi degli esperti: «Molti problemi ecologici»

## In Trentino 39 centrali

te, il potenziamento della produzione idroelettrica come fonte rinnovabile, la garanzia al territorio delle ricadute anche economiche derivanti dalla produzione di energia. L'attuale sistema — ha proseguito Tonina —, assicurato dalle tre società Hydro Dolomiti, Dolomiti Edison e Primiero Energia, con il ruolo maggioritario del pubblico, ha funzionato bene». Il bilancio provinciale beneficia di circa 100 milioni annui dalle concessioni, mentre Laura Boschini dell'Agenzia risorse idriche ha spiegato che il totale dei canoni aggiuntivi e ambientali, i primi distribuiti in gran parte ai Comuni e i secondi alle Comunità di valle ospitanti gli impianti, vale circa 66 milioni.

Attualmente in Trentino ci sono 20 concessioni e 39 centrali. Secondo quanto riferito da Francesco Colaone, amministratore delegato di Hydro Dolomiti Energia, gli impianti complessivi sono 68 e impiegano tra tecnici e amministrativi circa 230 persone. Inoltre vanno considerati le oltre 160 opere d'impresa, i 19 chilometri di condotte e i 306 chilometri di canali. Gli impianti sono tra loro connessi e operano un'intensa attività di col-

**Il confronto**  
Ieri in consiglio la conferenza di informazione chiesta dall'opposizione

legamento e correlazione, riuscendo a soddisfare non solo la domanda trentina ma anche parte di quella nazionale. I megawatt (mw) di potenza complessiva sono 1813, accanto ai quali si esercitano 105 mw di attività di pompaggio, cioè di assorbimento di energia in eccesso dalla rete. La produzione di energia del solo gruppo Dolomiti Energia è di circa 4,5 miliardi di mw orari all'anno di media. Nell'ambito nazionale l'impresa trentina si colloca al terzo posto.

Alberto Bellin, professore di ingegneria civile e ambientale all'Università di Trento, ha ricordato come «l'impatto delle utilizzazioni idriche è in costante incremento e può produrre un effetto simile a

quello dei cambiamenti climatici». Le principali alterazioni riguardano i deflussi a valle dei serbatoi e delle opere di restituzione, le alterazioni della temperatura dell'acqua, dell'ecosistema acquatico, l'interazione tra acque superficiali e sotterranee e le emissioni di gas serra. Uno studio condotto dall'ingegnere lungo il Fersina ha dimostrato come l'acqua del fiume a valle di un piccolo serbatoio idroelettrico si scaldi di più quando l'impianto è in funzione perché la minore profondità aumenta l'impatto del sole.

Andrea Goltara, direttore del Centro italiano per la riqualificazione fluviale, ha spiegato che «la produzione idroelettrica è uno dei fattori di pressione più critici per gli ecosistemi acquatici», non solo per le dighe che spezzano l'ambiente fluviale ma anche per il minor trasporto di sedimenti lungo il corso del fiume. Tra i rimedi in studio a livello europeo c'è la reimmissione artificiale di sedimenti anche attraverso gallerie di bypass, soluzione costosa, e serbatoi di compensazione per ridurre il variare della portata del corso d'acqua.